

Goisis promette soldi e maestri Ma a Piazzola restano i timori

il mattino di Padova — 30 marzo 2009 pagina 14 sezione: PROVINCIA

di Paola Pilotto PIAZZOLA SUL BRENTA. «I tagli alla scuola primaria nel Veneto non ci saranno. Non solo: ci saranno gli insegnanti e pure i finanziamenti». Parola della parlamentare leghista Paola Goisis, che venerdì sera di fronte a una folta platea di genitori ha assicurato sia il tempo lungo che quello prolungato. Insomma nulla da temere per le famiglie, che però non ne sono sembrate tanto convinte e hanno consegnato ben 550 firme ai due parlamentari invitati a dare risposte sul futuro della scuola: la leghista Goisis, appunto, e Alessandro Naccarato del Partito Democratico. Nemmeno la preside Floriana Rizzetto è parsa tanto rassicurata nel quadro che ha tracciato sulle scuole di Piazzola. Un esercito di 931 studenti dal nido alle medie: 7 plessi in tutto, 4 nel capoluogo e 3 nelle frazioni. «C'è una preoccupante situazione d'incertezza - ha esordito la dirigente - Da una parte c'è il risvolto dell'occupazione per gli insegnanti che rischiano il posto di lavoro, e dall'altra le esigenze delle famiglie a non vedere ridotte o sminuite le attività didattiche. Al momento non sono in grado di sapere quanto organico avrò a disposizione per il prossimo anno. Nelle 5 scuole primarie del Comune sono in servizio 52 insegnanti più 3 di inglese e uno di religione. Non so però quanti ne avremo a settembre. Sappiamo che di sicuro i collaboratori scolastici scenderanno da 21 a 15 su 7 plessi. Abbiamo 2 scuole primarie a tempo pieno con 40 ore (Boschiera e Camerini) e 3 a modulo con 33 ore e quindi due rientri (Don Milani, Presina e Tremignon). Abbiamo il 10,6% di bambini stranieri: sono tanti, non so cosa potrà accadere, visto che le classi potranno essere composte da 28 bambini». «Il problema della consistenza delle classi non è da poco - ha aggiunto il sindaco Renato Marcon - Significa dover adeguare le strutture, specie quelle nuove dove le aule erano meno dimensionate. Che senso ha allora tagliare gli insegnanti per risparmiare, e penalizzare la qualità dell'offerta formativa, se poi i Comuni devono spendere soldi in più per ristrutturare le scuole? E poi ci sono tutti i servizi realizzati dai Comuni, come la mensa e il trasporto, che rischiano di non essere più erogati». «Se c'è un segmento di scuola che funziona bene è la primaria - ha sottolineato Naccarato - I tagli dovevano farli altrove. Se c'è il buon senso si può ancora riparare». «Il Veneto è fatto salvo - ha infine replicato la deputata leghista, rispondendo a una lunga lista di domande del pubblico, nelle quali non sono mancati i toni accesi - I tagli sono in altre regioni meno virtuose. Qui ci sono i servizi e c'è stata la razionalizzazione. Non c'è nulla da temere. Il tempo scuola e gli organici verranno realizzati in base alle richieste delle famiglie».